

**Speciale**  
**Carnevale**  
**di violenza**

a cura di Davide Martinoni,  
David Leoni,  
Camilla Jolli  
e Stefano Wingeyer  
Fotoservizio Ti-Press/F.A.

*Non ha ancora un movente il gravissimo fatto di sangue avvenuto durante la 'Stranociada'*

*locarnese. Il giovane è stato selvaggiamente picchiato da coetanei di origine balcanica, due dei quali nati*

*e cresciuti in Ticino. Notevole il lavoro della Polizia, che in poche ore ha fermato i colpevoli*

# Lasciato lì, a morire per strada

*Sconcerto e rabbia per la brutale aggressione di venerdì sera al Carnevale in Città Vecchia a Locarno. La vittima è il 22enne Damiano Tamagni, di Gordola. Arrestati i tre picchiatori: uno ha precedenti*

Ieri pomeriggio al Civico di Lugano è iniziato l'espianto degli organi. Per questo fino a quel momento Damiano Tamagni, 22 anni, di Gordola, selvaggiamente picchiato venerdì alla "Stranociada" di Locarno e lasciato a morire per strada, era stato mantenuto artificialmente in vita. Come sempre avviene in circostanze simili, è ai familiari che spetta una decisione su un eventuale definitivo distacco dal congiunto. Si tratta di momenti in cui motivazioni etiche e morali richiedono riflessioni. Damiano voleva donare i suoi organi: un gesto di profonda umanità che restituisce un senso a una morte che altrimenti non può averne.

È stato un pestaggio brutale, quello subito dallo studente universitario - e graduato dell'Esercito - residente a Gordola; opera di tre giovani di origine balcanica - un croato e due bosniaci con passaporto svizzero, nati e cresciuti in Ticino; uno di essi con precedenti penali ma per reati di natura non violenta - che probabilmente la vittima nemmeno conosceva. L'incontro fra i 4, del tutto fortuito, era avvenuto in Via Borghese, all'altezza del Vicolo Fiorina, dove il giovane stava camminando preceduto dagli amici con cui stava vivendo i festeggiamenti. Attardarsi un attimo, cedere forse a una provocazione, pronunciare magari una parola fuori posto in un momento di particolare tensione ha chiesto un tributo altissimo. Damiano è stato massacrato di botte e abbandonato per strada. Morente. Poi i disperati tentativi di rianimazione sul posto, la corsa in ospedale, la constatazione



Sconcerto in Città Vecchia

della morte cerebrale, le speranze che inesorabilmente sembrano spegnersi.

Grazie alle segnalazioni di alcuni testimoni, i carnefici sono stati intercettati la notte stessa dalla Polizia cantonale. Erano rientrati da Bellinzona, dove impazziva il Carnevale di Re Rabadan e dove incredibilmente i tre, dopo il pestaggio, avevano trovato lo spirito di recarsi. Si tratta di ragazzi nati fra il 1986 e il 1989. Due di loro sono stati raggiunti, nel cuore della notte, al loro domicilio, mentre il terzo la Polizia lo ha braccato alla stazione ferroviaria di Muralto. Immediatamen-

te è scattato il fermo, poi l'arresto (ieri confermato dal Giar Edy Meli) e la traduzione nel carcere giudiziario della Fara. Gli inquirenti - dettaglio non trascurabile - avrebbero escluso che i tre al momento dei fatti fossero sotto l'effetto dell'alcool. Anche di questo dovrà tener conto la procuratrice pubblica Rosa Item, titolare dell'inchiesta, che ha già promosso l'accusa di omicidio.

**Imponente servizio d'ordine**

Non è dato sapere quale sia stato il movente del pestaggio.

Si sa solo che nella colluttazione non sono state impiegate armi da taglio (ma, forse, una spranga). E si sa che dopo essersi avventati sul malcapitato ed averlo pestato con calci, spintoni e pugni in un luogo in cui, oltretutto, circolava parecchia gente (ma nessuno sembra essersi accorto di nulla), i tre aggressori hanno potuto allontanarsi praticamente indisturbati per raggiungere appunto altre piazze di festa sopraccenerine.

Pensare che, proprio per evitare risse e altre manifestazioni di violenza, gli organizzatori della "Stranociada" avevano

predisposto un imponente servizio d'ordine: 12 agenti della Prosecur e diversi poliziotti della Polcomunale di Locarno erano stati messi di picchetto nelle stradine e sulle piazze di Città Vecchia. Eppure un pestaggio, gravissimo, c'è stato. Oltre ad un'altra rissa verificatasi davanti all'ospedale e a un tentativo di violenza carnale che però non sarebbe stato ancora denunciato alla Polizia.

Damiano è così stato abbandonato privo di sensi sull'asfalto, ma col cuore che batteva ancora. È stato medicato dal personale di Salva che ha

provveduto al suo immediato ricovero all'ospedale, dove gli sono state diagnostiche, fra l'altro, gravissime ferite alla testa. Tecnicamente: un'emorragia endocranica causata da un trauma cranico-facciale frutto delle violentissime percosse. Come accennato, Damiano era clinicamente morto già all'entrata al Pronto soccorso, poi in vista dell'espianto degli organi è rimasto attaccato alle macchine per l'intera giornata.

**Molte le testimonianze di giovanissimi**

Sul fronte delle indagini non trapela praticamente nulla, se non qualche piccola indiscrezione secondo cui gli inquirenti hanno sentito, nelle ore immediatamente successive all'aggressione, una moltitudine di giovani che venerdì sera era alla "Stranociada" locarnese. Il fatto che molti, praticamente tutti, fossero in maschera e con uno spirito ancora festoso - unito alla confusione naturalmente generata dal gravissimo episodio - non ha per nulla facilitato il compito della Polizia. Che ciononostante, proprio grazie alle testimonianze raccolte per strada, è riuscita in tempi ridotti a raggiungere l'obiettivo primario: fermare i picchiatori.

La notizia del dramma, diffusasi in poco tempo, ha rovinato quella che doveva essere la notte più pazzosa e spensierata dell'anno; l'occasione di festa per migliaia di persone che col tempo hanno imparato ad apprezzare il Carnevale di Locarno. Doverosamente, d'intesa con l'autorità municipale, gli organizzatori hanno deciso di annullare la risottata prevista per sabato.



Damiano Tamagni

## 'Damiano era un ragazzo per bene'

*Gli amici, nello sconforto, lo ricordano come gentile e cordiale*

Incredulità e sgomento fra parenti ed amici di Damiano Tamagni, morto a soli 22 anni a seguito delle percosse subite venerdì notte alla "Stranociada". Dolore, ma anche rabbia ed amarezza per una fine così assurda ed improvvisa. Quanto accaduto in Città Vecchia ha sollevato il velo su una realtà - quella della violenza giovanile - che forse in pochi potevano immaginare.

Proprio le cause assurde del decesso rendono ancora più forte e commossa la partecipa-

zione di chi lo conosceva ed apprezzava. Damiano era un ragazzo ben voluto, socievole, impegnato, serio e stimato, molto attaccato alla sua famiglia. Studiava scienze politiche all'Università di Zurigo (dopo aver conseguito la maturità al Liceo di Locarno) e stava seguendo parallelamente una formazione in campo militare che lo avrebbe potuto portare ad una professione nell'esercito (aveva ottenuto il grado di tenente nella contrarea). Si trattava, ora, di pren-

dere una decisione al riguardo di quale carriera seguire.

Amava la vita e aveva un sorriso sempre pronto per tutti. Come altri giovani della sua età, anche Damiano ("Dami" per gli amici) si divertiva alle feste, dov'era capace di aggregare la compagnia, ma non era certo uno che le rogne se le andava a cercare alzando le mani o ubriacandosi. Proprio per questo suo animo gentile risulta ancor più difficile capire, per chi lo frequentava, un simile de-

stino. «Era una persona ammodo, disposta ad ascoltare gli altri, positiva nell'affrontare i problemi della vita - ci hanno detto - Quando ad andarsene è uno come lui, cordiale, pacifico e pieno di voglia di imparare, lo sconforto e lo smarrimento sono ancora maggiori».

Alla mamma Annamaria, al papà Maurizio e alla sorella Deborah giungano le condoglianze de 'laRegioneTicino'.

La data delle esequie funebri verrà decisa nelle prossime ore.

## 'Mio figlio legava anche con i ticinesi'

«Non c'è niente da dire, posso solo fare le condoglianze ai familiari del ragazzo da parte di tutta la mia famiglia». È stata una testimonianza toccante, quella raccolta ieri dal Quotidiano della Tsi, che ha sentito il padre di uno dei tre picchiatori. «Vivo chiuso in camera senza mangiare e senza bere. Il fatto di cui è accusato mio figlio è inspiegabile. Non aveva mai mostrato segni di violenza, mai fatto a botte; anzi, era un fione che scappava prima degli altri», ha aggiunto. E poi: «È arbitro di calcio, gira il Ticino, conosce tutti, è perfettamente integrato, come tutti noi. Del resto mio figlio esce con i nostri giovani, ma anche con i ticinesi. Ci sentiamo come se fossimo ticinesi».

## 'Continuare? Scelta obbligata'

*I vertici del Carnevale bellinzonese di Rabadan*

«Fermare il Rabadan, impedire il corteo di ieri o interrompere il programma dei festeggiamenti della 145esima edizione del carnevale di Bellinzona sarebbe stato ed è impossibile. Siamo vicini alla famiglia del giovane Damiano Tamagni, ne comprendiamo l'immenso dolore e stigmatizziamo in modo assoluto il gesto criminale avvenuto l'altra sera». Così il presidente della Società Rabadan Decio Cavallini a chi chiedeva, all'indomani dei tragici fatti di Locarno che sono costati la vita al 22enne Damiano Tamagni, l'interruzione dei festeggiamenti del carnevale di Bellinzona.

«Il Comitato Rabadan - ha specificato Cavallini - non ha potuto fare altro che prendere una decisione praticamente obbligata». Una decisione adottata sulla base di diversi motivi che, in margine alla conferenza stampa sulla sicurezza del comandante della Polizia comunale di Bellinzona Ivano Beltraminelli (vedi a pagina 12), il presidente del Rabadan ha illustrato ai media. «Non abbiamo ritenuto giusto - ha quindi spiegato il presidente - interrompere la manifestazione per colpa di tre criminali poiché non crediamo che il loro gesto assurdo dovesse impedire a migliaia di persone di parte-

cipare, se lo volevano, al Rabadan. D'altro canto, gli impegni presi, la forte partecipazione al corteo da parte di gruppi provenienti da oltre San Gottardo, il lavoro organizzativo di un anno intero, la prevista forte affluenza di pubblico avrebbero causato grossissimi problemi di gestione della situazione. Non avremmo, infatti, voluto trovarci confrontati con la presenza a Bellinzona di diverse migliaia di persone che non avrebbero trovato nessun carnevale e che avrebbero anche potuto creare non pochi problemi a livello di sicurezza pubblica. Ritengo che la continuazione dei festeggiamenti del carnevale sia stata la scelta meno dolorosa e migliore per non far scattare, in qualcuno, dimostrazioni di odio nei confronti degli autori del gesto criminale di Locarno che avrebbero potuto avere conseguenze difficilmente gestibili».

Il carnevale di Bellinzona continua anche, secondo il programma stabilito, oggi e domani «anche se siamo preoccupati e trattristati di dover constatare che di anno in anno siamo costretti a blindare vieppiù l'evento. Un fatto che ci preoccupa parecchio, visto che il carnevale dovrebbe essere una festa di puro divertimento per tutti».



Rabadan: i festeggiamenti di sabato